

Giugno 1923



di fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° giugno Padre Pio celebrò alle sette e un quarto, alla presenza di 40-50 persone e confessò fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio giunsero la signora Stagni di Bologna col figlio sordo e un'altra signora di Sampierdarena. Il giorno seguente il mistico Cappuccino iniziò la Messa un quarto d'ora prima, con parecchia gente, compresi alcuni di Bo-

logna e di Genova.

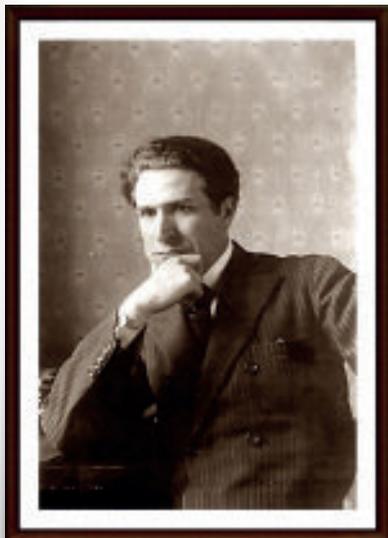
Domenica 3 giugno celebrò alle nove e mezzo in una chiesetta gremita, anche di qualche forestiero.

Nelle seguenti tre mattine, la Messa iniziò sempre alle sette, con un'assemblea di fedeli che riempiva la metà dei banchi. Nel pomeriggio inoltrato del 5, giunsero molti pellegrini dalla Toscana, accompagnati da don Luigi D'Indico e da un altro sacerdote, mentre il 6, con l'automobile arrivò il ba-

ritono Victor Damiani, che si trattenne in convento.

Tra i numerosi presenti alla celebrazione eucaristica del 7 giugno furono notati alcuni forestieri di Barletta, il signor Carravelli di Frascati e la signorina Jean Gouden, ex protestante, battezzata da Padre Pio due anni addietro. Nel pomeriggio vennero gli alunni delle scuole a far benedire la bandiera.

La mattina dopo, per la festa del Sacro Cuore di Gesù, lo



IL CANTANTE VICTOR DAMIANI

Stigmatizzato celebrò alle sette e mezzo, con molta gente. Victor Damiani cantò la "Messa degli Angeli" in gregoriano e alcuni mottetti.

Domenica 10 giugno Padre Pio celebrò alle nove nella chiesetta affollata. Alcuni erano venuti sin dal primo mattino, anche per sentir cantare Victor Damiani. Fu segnalata la presenza di pellegrini provenienti dalle Marche e dal Barese. Nel pomeriggio giunsero don Michele Cosentino del Collegio Capranica di Roma e i signori Marconi, pure di Roma.

L'11 giugno il procuratore generale dell'Ordine, padre Mel-

chiorre Pineda-Capò da Roma, scrisse a Foggia, al provinciale, padre Pietro, per comunicargli da parte del Sant'Uffizio il monito ufficiale per lui e le altre disposizioni per il Confratello pietrelcinese.

Nei due giorni seguenti il Guardiano annotò la presenza di una famiglia di Acquaviva delle Fonti, di due pellegrini provenienti dalla Terra Santa, di devoti della Toscana, della Lombardia e di altri luoghi.

Il 14 giugno Padre Pio celebrò alle sette con parecchi fedeli. Subito dopo giunsero da Foggia il vescovo Somares con il canonico predicatore Crocetti, che parlarono con il mistico Frate. Nel pomeriggio il Guardiano ricevette una lettera dalla Curia provinciale, nella quale il Segretario annunciava fra qualche giorno ordini riguardanti lo Stigmatizzato; questi ricevette con calma la notizia. Nel pomeriggio del giorno dopo fr. Nicola Piantadosi da Roccabascerana tornò da Fog-

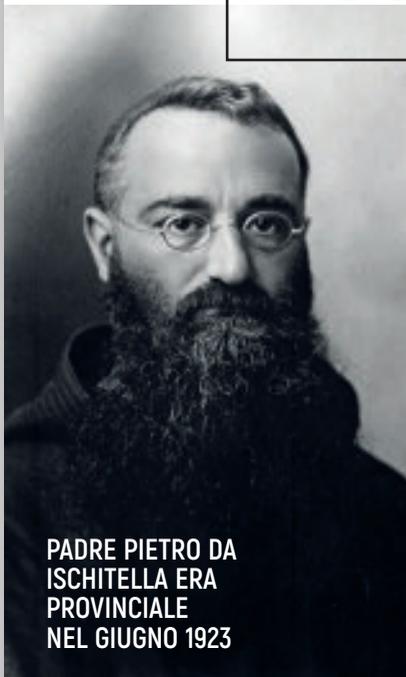
gia portando un biglietto del Provinciale per Padre Pio, in cui era scritto: «Si prepari a bere l'amaro calice come l'ho dovuto sorbire io». Dopo averlo letto, il Destinatario rimase calmo e disse solo: «Non ci facciano aspettar tanto, ci dicano presto che cosa dobbiamo fare». Nello stesso 15 giugno il provinciale, padre Pietro, scrisse la lettera circolare a tutta la Provincia, comunicando che, per consiglio dei medici, avrebbe trascorso un periodo di convalescenza all'aria nativa di Vico del Gargano - Ischitella e che affidava la gestione degli affari ordinari al primo definitore e segretario, padre Luigi Festa d'Avellino. Quest'ultimo, nella medesima data, scrisse al guardiano di San Giovanni Rotondo, padre Ignazio, di non mandare lettere al Provinciale per nessuno evento.

Domenica 17 giugno, alle otto e mezzo, il Guardiano e i frati andarono a riprendere il quadro della Madonna delle Grazie, che era stato portato in paese per impetrare la pioggia, come di consuetudine. Al ritorno il Cappuccino stigmatizzato celebrò solennemente la santa Messa al numeroso popolo che aveva seguito la processione. In quella giornata il Guardiano ricevette dal Provinciale la lettera con gli ordini del Sant'Uffizio per Padre Pio, che non doveva celebrare più la Messa in pubblico, ma nella cappella interna e che non doveva più rispondere alle lettere dei fedeli. Padre Ignazio non fece eseguire



LUCI SU PADRE PIO

V
VOCEDIPADREPIO



PADRE PIETRO DA ISCHITELLA ERA PROVINCIALE NEL GIUGNO 1923

subito la prima disposizione, ma aspettò fino al 25 giugno, perché in paese s'era già sparsa la voce che il Frate ritenuto santo doveva andar via da San Giovanni Rotondo e gli animi erano agitati. La voce s'era sparsa perché l'arcivescovo Gagliardi aveva detto all'avvocato sangiovanese Teodorico Lecce: «Aspettate un poco e vedrete quali provvedimenti giungeranno per il

Padre Pio ed altri ancora più severi che verranno appreso». Saputo ciò, il popolo cominciò a sollevarsi e impose all'autorità civile di vegliare giorno e notte nei dintorni del convento. All'ultim'ora del 17 alcuni fascisti raggiunsero la casa religiosa per sapere cosa c'era di vero sulle voci che correvano. Appena due giorni dopo cominciarono a farsi sentire le prime proteste contro gli ordini emanati dalla Santa Sede e, a distanza di altri due giorni, il fermento crebbe perché due preti dell'Argentina avevano diffuso la notizia che il Padre dal lunedì successivo non avrebbe più celebrato in pubblico. Nessuna ragione calmava gli animi.

Il 21 e 22 giugno il Guardiano si trattenne a Foggia per parlare con il Provinciale, che gli ribadì che era sua responsabilità mettere in pratica gli ordi-



PADRE LUIGI FESTA D'AVELLINO

ni superiori. Pertanto, nel pomeriggio del 23, padre Ignazio si recò dal Sindaco per chiedere la sua collaborazione nella messa in pratica delle disposizioni del Sant'Uffizio. Il 25 giugno fu una giornata difficilissima, perché il Sacerdote stigmatizzato, per ordine del Guardiano, non officiò la Messa in chiesa, ma nella cappella interna del convento col solo inserviente, Emanuele Brunatto. Nel pomeriggio una fiumana di gente, circa 3000 persone, con la musica, i rappresentanti di tutte le associazioni e le Autorità, da piazza Municipio, dopo un comizio, con il sindaco Morcaldi in testa, si riversò sul piazzale del convento gridando e minacciando. Il Sindaco



**IL "SACELLUM",
OVVERO LA
CAPPELLA INTERNA
DEL CONVENTO DEI
CAPPUCCINI
DI SAN GIOVANNI
ROTONDO**



EMANUELE
BRUNATTO

ni Rotondo erasi sparsa la voce del prossimo trasferimento da quel Convento dei Cappuccini, del Reverendo padre Pio da Pietralcina. [...] La notizia [...] aveva giustamente allarmata la cittadinanza di San Giovanni Rotondo, che è beneficata dalla carità di padre Pio, e che dall'ininterrotto numero di pellegrinaggio dei fedeli, provenienti anche dall'Estero ritrae fonte non disprezzabile di guadagni. Recentemente l'agitazione si era intensificata, avendo le autorità ecclesiastiche fatto obbligo a padre Pio di celebrare la Messa in una Cappella

privata, il cui accesso era stato inibito al pubblico. Vi sono state manifestazioni di protesta da parte dell'intera cittadinanza [...] ma avendo il Provinciale dei cappuccini sospeso il divieto già dato al predetto Frate di celebrare in pubblico [...] è cessata ogni manifestazione di protesta». Negli ultimi giorni del mese la situazione sembrò tornare alla normalità, con la presenza di pellegrini, da Subiaco e da altre località italiane. Il 30 giugno giunse padre Agostino da San Marco in Lamis per presiedere gli esami dei fratini e per dirigere spiritualmente il suo affezionato Discepolo. ▀

© Riproduzione Riservata

e le altre Autorità entrarono e persuasero il Guardiano a sospendere l'ordine sino a nuove disposizioni e a inviare, alle 21,30, un telegramma al Provinciale. Davanti alla porta del convento comparve anche Padre Pio, cereo in volto, con gli occhi bassi e gonfi di lagrime. Un altro telegramma fu spedito dal Comitato appositamente costituitosi. Il popolo si ritirò, apparentemente soddisfatto, ma non lo era. La mattina seguente il mistico Cappuccino ritornò a celebrare l'Eucaristia in chiesa, mentre padre Ignazio si recò a Foggia per relazionare, a voce e per iscritto, al Provinciale su quanto era avvenuto. Arrivarono anche le relazioni del Sindaco e delle altre Autorità, che convinsero il Provinciale a scrivere a Roma. Sempre a Roma, alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, scrisse lo stesso giorno il Prefetto di Foggia, Ernesto Perez: «Da qualche tempo in San Giovan-

IL SINDACO FRANCESCO MORCALDI MENTRE SALUTA PADRE PIO

